

La teologia di sant'Agostino. Introduzione generale e riflessione trinitaria

Nello Cipriani

(*Studia Ephemeridis Augustinianum* 143) Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2015, 304 pp.

La teologia di sant'Agostino è da considerare a tutt'oggi un *locus theologicus*. A maggior ragione quando la riflessione trinitaria agostiniana è proposta dagli studiosi moderni come un memoriale attivo da cui scaturiscono degli incentivi per lo sviluppo teologico contemporaneo. E ciò non senza sforzo.

La stesura dei libri sulla Trinità era costata molta fatica ad Agostino stesso (cfr. *Ep.* 169, 1, 1) e studiarli è una sfida per ogni ricercatore serio che si avvicini al mistero con la modestia del linguaggio e della fede: «Ma la Trinità onnipotente, chi la comprenderà?» (*Conf.* 13, 11, 12).

Il *De Trinitate* è il risultato dell'intento arduo e audace di Agostino di unire il contenuto della fede alla contemplazione delle verità rivelate. L'esito di tale sforzo è riassunto nelle risposte alle questioni che riguardano la radice stessa del mistero trinitario, le operazioni divine *ad extra* e le proprietà personali dello Spirito Santo nella Trinità¹.

Nonostante la difficoltà dell'argomento, lo studio di Cipriani si prefigge di definire con maggiore esattezza il movimento interiore di Agostino che va dal desiderio di una maggiore riflessione sul dato rivelato all'aspirazione a descrivere la "forma" del mistero trinitario, con l'unico strumento disponibile, ossia il linguaggio umano.

Nella prima parte, *Introduzione generale* (pp. 15-94), l'autore propone una distinzione tra gli scritti teologici e filosofici di Agostino affermando che «è proprio la svolta epistemologica del presbiterato che ci autorizza a distinguere nella produzione letteraria di S. Agostino le opere filosofiche da quelle teologiche [...]» (p. 27; cfr. p. 154).

In seguito percorre, con il dovuto rigore, le tracce fondamentali del pensiero teologico agostiniano, riassunte come teologia di servizio legata alle circostanze e ai destinatari, biblica e sapienziale, progressiva, dialogica e retorica.

¹ Cfr. A. TRAPÈ, *Introduzione-Teologia*, in *Sant'Agostino. La Trinità*, a cura di A. Trapè – M. F. Sciacca (NBA 4), Roma 2003³, VIII.

È importante la menzione della struttura della teologia agostiniana basata sulla dialettica fede e ragione. L'autore sostiene, sulla scia di Giovanni Reale, che essa «può essere fatta rientrare nel cosiddetto circolo ermeneutico» (p. 6) seguendo l'ordine *intellege ut credas, crede ut intellegas* (*Serm.* 43, 9), spiegato da Agostino stesso con *intellege, ut credas, verbum meum; crede, ut intellegas, verbum Dei* (*ibid.*).

Lontano da qualsiasi approccio fideista nel processo conoscitivo del mistero inefabile di Dio, l'autore mostra in modo efficace che il *credo ut intelligam*, espressione poi di sintesi anselmiana, «fu preceduto ed integrato dall'*intelligo ut credam*», cioè dalla ragionevolezza dell'atto di fede (p. 52)².

La problematica del *credere e intelligere* riceve una nuova luce anche con il chiarimento dei termini *scientia* e *sapientia* (pp. 54-94)³.

Nella seconda parte, l'attenzione si concentra principalmente sulla riflessione trinitaria prima del *De Trinitate* (pp. 95-135) e, in seguito, sull'analisi del *De Trinitate* stesso (pp. 137-286).

Il desiderio di Agostino di conoscere Dio attraverso la ricerca progressiva è messo in evidenza in modo esemplare. Le opere precedenti la stesura del *De Trinitate* mostrano il crescente sviluppo della riflessione sulle proprietà delle Persone della Trinità. Da un lato Agostino insiste sull'unità della Trinità divina, dall'altro si preoccupa «di distinguere le persone divine, senza confonderle né separarle» (p. 100). Attraverso molti testi scelti e varie osservazioni pertinenti, l'autore mostra che proprio la preoccupazione di evitare gli opposti errori del sabellianesimo e dell'arianesimo, spinse Agostino «a cercare subito l'individuazione del *proprium* di ciascuna persona, per distinguerle l'una dall'altra senza separarle» (*ibid.*).

Quest'aspetto risalta principalmente nell'analisi del *De Trinitate*, dove l'autore si distacca dalle descrizioni parziali delle similitudini psicologiche, lette unicamente alla luce della dottrina di Plotino e di Mario Vittorino: «Dichiaro subito che uno dei compiti principali del presente studio sarà proprio quello di stabilire la funzione e il valore teologico delle similitudini psicologiche nella riflessione del *De Trinitate*, che, a mio parere, non è stato valutato nella giusta misura» (p. 138).

Cipriani mostra che le similitudini psicologiche non sono da intendere come vere e proprie analogie: «le tre facoltà della mente non corrispondono alle tre Persone divine» (p. 238, cfr. pp. 254-263). Esse non dicono qualcosa di definitivo sulla vita eterna e immutabile di Dio, non dissolvono il mistero e non lo sopprimono, ma sono da considerare la risposta ai *garruli ratiocinatores* i quali reclamavano la spiegazione razionale della fede trinitaria e disprezzavano il circolo ermeneutico agostiniano che

² Cfr. *Ep.* 120, 1, 3; *De Trin.* 15, 2, 2; E. TeSelle, *Crede ut intellegas*, in C. Mayer (ed.), *Augustinus-Lexikon*, vol. 2, Basel 1996-2002, 117-118.

³ Cfr. B. Studer, *Augustinus. De Trinitate, Eine Einführung*, Paderborn 2005, 99-102.

iniziava dalla fede (*fides contemnentes initium*, pp. 147-148). Le similitudini psicologiche «non saranno di nessun aiuto per la conoscenza della Trinità se manca la fede» (p. 150).

Liberatala dalla tendenza all'identificazione delle analogie con il mistero stesso, l'autore salvaguarda la concezione interpersonale della Trinità, intesa come *communio*, *caritas*, *relatio*, *generatio*, *processio*, *opera ad extra indivisa*.

Lo studio di Cipriani ha il merito di aver analizzato il *De Trinitate* nell'ampio contesto della riflessione agostiniana, tenendo conto, nello stesso tempo, dei vari influssi filosofici e teologici, esaminati a loro volta con molta cura.

La capacità dell'autore di rileggere l'opera agostiniana, attraverso il confronto con i molti contributi scientifici a riguardo, corregge i punti di vista estranei al pensiero agostiniano, concentra l'attenzione del lettore sul filo rosso che fa da guida ai quindici libri del *De Trinitate* e ai concetti specifici che Agostino stesso intendeva spiegare e ricostruisce fedelmente la teologia del Santo, senza contaminarla. Ecco le qualità che fanno di questo studio uno strumento serio, valido ed estremamente utile per la comprensione della teologia agostiniana.

Damian Spataru